

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 449 del 1997 (finanziaria 1998) si è determinato l'avvio dalla razionalizzazione delle scuole;

nel contempo gli enti locali si sono trovati a gestire per la prima volta il dimensionamento dei distretti scolastici;

con decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 venivano imposte ai vari provveditorati provinciali le nuove direttive di determinazione degli organici, che lasciavano per le zone montuose alcuni margini per poter definire distretti scolastici non penalizzanti ai fini dell'apprendimento scolastico;

le nuove direttive per il ridimensionamento scolastico imponevano però al provveditore agli studi della provincia di Sondrio un taglio docenti di oltre il 9 per cento dell'organico attualmente in servizio, taglio distribuito sugli anni scolastici 1999/2000/2001, una percentuale di riduzione così gravosa presente solo in provincia di Sondrio;

la provincia di Sondrio, già penalizzata dalla mancanza di infrastrutture, risulta avere una conformazione morfologica interamente montuosa con paesi molto sparsi sull'intero territorio, abitati in tutte le stagioni dell'anno con notevoli difficoltà di raggiungimento soprattutto nelle stagioni invernali (che risultano essere anche quelle scolastiche). Parecchie di queste località hanno realtà di ente locale a sé stante, costituendo un comune, e distano parecchi chilometri dal fondo valle, l'assenza di strade adeguate comporta quindi notevoli disagi per chi, come gli scolari, deve trasferirsi presso i plessi scolastici di altre realtà locali. Parecchie sono le ore di viaggio che essi devono affrontare per raggiungere i plessi scolastici, frequenti sono i casi dove per essere presenti in aula

all'inizio dei lavori, gli scolari, anche quelli più piccoli frequentanti le scuole elementari, per motivi della distanza chilometrica, ma anche per la carenza nei trasporti pubblici e scolastici debbono uscire di casa verso le ore 6.00 del mattino per farvi ritorno verso le 14,30, e la stanchezza e le ore di viaggio subito penalizzano il rendimento scolastico e la preparazione culturale;

il provveditorato agli studi di Sondrio con nota n. 12141/P/A6 sett. II, a seguito della nota del ministero del 16 aprile 1999 n. 9365/A6 ed alla dotazione organica imposta con il succitato decreto ministeriale n. 331 del 1998, ha comunicato che non è stato possibile assicurare l'orario curricolare previsto per legge per la scuola elementare della provincia di Sondrio, e pertanto richiedeva un'integrazione della dotazione organica di n. 6 posti per assicurare all'utenza almeno un tempo scuola di 27 ore settimanali come previsto per legge n. 148 del 1990;

il provveditore di Sondrio sottolineava anche che in una ventina di casi i posti assegnati non consentono di assicurare il tempo scuola nel II ciclo con insegnamento di L2 (30 ore settimanali) per cui necessiterebbero ulteriori 20 posti al fine di poter offrire un servizio di accettabile qualità;

si parla di mantenere l'insediamento umano in montagna anche al fine della manutenzione e qualificazione delle zone alpine, ma tagliando i servizi e soprattutto quelli sull'istruzione si determina irrimediabilmente l'abbandono delle zone, a grave danno anche dell'ambiente —;

se questo Governo voglia rivalutare i tagli drastici fatti per la provincia di Sondrio in sede di emanazione del decreto ministeriale n. 331 del 1998 affinché anche il provveditorato possa mantenere i livelli minimi di docenti per ogni plesso scolastico e garantire il minimo nell'insegnamento;

che cosa intenda fare per mantenere e migliorare il livello di educazione e di

cultura nella popolazione Valtellinese e Valchiavennasca dal punto di vista qualitativo;

quali iniziative intenda adottare per migliorare il tenore della vita anche scolastica della provincia di Sondrio, che risulta erroneamente figurare tra le prime in Italia per vivibilità e qualità, stante che i parametri presi a riferimento per la determinazione delle statistiche non tengono minimamente in considerazione i durissimi sacrifici che la popolazione deve sopportare per vivere al meglio senza gli adeguati servizi;

quali criteri di deroga in campo scolastico, relativi al ministero interrogato intenda adottare in modo definitivo per sostenere le zone montuose, non densamente popolate e che ovviamente non sempre rispondono agli standard numerici richiesti, ma che con il presidio del territorio svolgono una funzione di vitale importanza per il mantenimento del territorio.

(4-24726)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni frequentanti l'ultima classe delle scuole secondarie superiori sono stati chiamati, quest'anno, a sostenere le prove del nuovo esame di Stato;

l'attenzione è stata particolarmente rivolta alle tre prove scritte;

la prima prova scritta di italiano ha evidenziato, nelle scelte ministeriali, una precisa volontà di trascinare gli alunni su posizioni di parte, con i conseguenti rischi nella valutazione dei commissari d'esame;

i testi sono apparsi decisamente di parte, costringendo i giovani a scelte non sempre pertinenti al loro pensare;

gli studenti, nella prima prova scritta, sono stati chiamati a cimentarsi sul fascismo, sulla resistenza intellettuale al nazismo, ma non sul comunismo;

il tradizionale tema storico ha posto gli alunni in gravi perplessità dovute alle imprecisioni storiche contenute nel testo;

un errore è stato altresì evidenziato nella prima traccia del saggio breve (ambito artistico-letterario);

quasi impossibile, persino per noti giornalisti, la redazione di un articolo di giornale, vista la scelta del materiale fornito, apparso più accademico che giornalistico;

la seconda prova scritta ha presentato un grave errore, non prontamente rimediato da tutti i commissari, nel primo quesito di matematica per i licei scientifici;

anche gli studenti dei licei classici sono stati costretti a cimentarsi con una versione di greco che, presentando gravi errori di punteggiatura, si è presentata di difficile traduzione;

la terza prova, poi, scelta da ogni singola commissione d'esame, si è rivelata un vero fallimento sia per i tempi destinati alla loro predisposizione da parte dei commissari, sia per la disparità tra scuole, molte delle quali hanno improntato i test a genericità e diletterantismo —:

se non ritenga per il futuro e nel rispetto della serietà con la quale dovrebbe essere espletato il nuovo esame di Stato di dover valutare attentamente le prove scritte predisposte dal ministero e stabilire criteri chiari e definiti sui quali le singole commissioni d'esame dovranno improntare la terza prova scritta. (4-24727)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Bari rappresenta un importante snodo di comunicazione tra l'Europa meridionale, il Mediterraneo orientale e l'area balcanica;

il 30 giugno 1999 appariva sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* un articolo riguardante la dogana del porto di Bari;

dopo una serie di ritardi e disservizi ingoiati con stoica pazienza, ieri mattina (gli spedizionieri) sono esplosi perché la dogana era completamente deserta. C'era solo un funzionario che inevitabilmente è andato in tilt di fronte alla marea di bollette, come i camionisti chiamano i moduli contenenti le indicazioni sul tipo di merce e sulla destinazione finale. Le conseguenze sono state disastrose: mugugni in tutte le lingue, code chilometriche e camion bloccati nei parcheggi per ore. Porto paralizzato, quindi, senza la possibilità di far uscire ed entrare le merci. Quelle provenienti o dirette verso i Paesi esteri, naturalmente. (...) Che l'organico dell'ufficio doganale sia carente non è certo una novità. Già in passato i dirigenti si erano lamentati per l'eccedenza di commessi ed uscieri e per l'esiguità di funzionari addetti al controllo delle merci e della relativa documentazione. Non solo. Dal Ministero delle Finanze è arrivato anche lo stop agli straordinari;

« il pericolo », ha dichiarato Luigi Morfini, agente marittimo, « è che il porto di Bari, proprio per le difficoltà burocratiche e organizzative legate all'ufficio doganale, sia tagliato fuori dai traffici internazionali » -:

quali azioni urgenti intenda intraprendere per garantire che il meridione e Bari in particolare, abbiano un porto finalmente all'altezza delle legittime aspettative di sviluppo sociale ed economico al momento mortificate dalla presenza di un ufficio doganale assolutamente inadeguato ed inefficiente per i motivi di cui alla premessa. (4-24728)

SAIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, essendo in scadenza i termini per il pagamento delle tasse e dell'Ici, si è registrato in tutto il territorio nazionale un grave ritardo nella distribuzione dei modelli per la dichiarazione dei redditi e per il pagamento dell'Ici;

in modo particolare i modelli di « Unico » avrebbero dovuto essere distribuiti dagli uffici delle imposte e dai comuni, ma ciò non è avvenuto, specie per quanto riguarda i comuni che ne sono stati totalmente sprovvisti;

ciò ha arrecato danni, disagi e ritardi ai cittadini mentre ha oggettivamente arrecato vantaggi ai privati distributori e venditori di modelli per le suddette dichiarazioni che hanno fatto affari sui disservizi dello Stato a danno degli utenti -:

per quali motivi continuino a registrarsi questi disservizi che avvantaggiano pochi a danno della collettività;

quali iniziative intenda assumere per evitare che essi continuino a verificarsi, sì che il pagamento delle tasse possa avvenire almeno in modo più agevole per i cittadini. (4-24729)

NAPOLI e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i convitti nazionali e gli educandi femminili hanno sempre avuto nel paese una funzione estremamente qualificata per la cultura e la formazione dei giovani;

negli ultimi tempi si stanno attuando iniziative legislative che tendono a sminuire la funzione e, pertanto la stessa sopravvivenza, degli istituti educativi;

con nota prot. 39212/BL dell'8 giugno 1999, il ministero ha comunicato ai provveditori agli studi lo schema di decreto ministeriale recante la definizione degli organici e la consistenza delle dotazioni provinciali del comparto scuola per gli anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001;

la citata proposta ministeriale determinerebbe una pesante riduzione del personale Ata delle istituzioni educative, pregiudicandone il normale funzionamento;

la riduzione degli organici prevista per gli istituti educativi raggiungerebbe il

20 per cento di gran lunga superiore al 3 per cento previsto dall'articolo 40, commi 1 e 4, della legge n. 449 del 1997 -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per rivedere la bozza di definizione degli organici al fine di ripristinare l'equità di trattamento nei confronti delle istituzioni educative del nostro paese. (4-24730)

MONACO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi si è conclusa una difficile vertenza dei lavoratori Ansaldo di Legnano finalizzata a scongiurare la chiusura dello stabilimento;

con l'obiettivo di mantenere e rilanciare le attività Ansaldo ed in particolare le attività industriali di Legnano, è stato siglato un accordo con il ministero dell'industria su tre capitoli importanti: ristrutturazione con tagli pesanti ai livelli occupazionali, ricapitalizzazione per 850 miliardi; reindustrializzazione con l'impegno di contributi pubblici da parte di Governo, regione e provincia;

a distanza di pochi mesi da fonti ufficiali Ansaldo e Finmeccanica apprendiamo che, grazie all'intervento di importanti istituti bancari e finanziari liguri, è stata scongiurata la dichiarazione di fallimento;

a fronte di 2500 miliardi di fatturato le perdite accumulate nel 1998 hanno superato i 1000 miliardi;

queste difficoltà non sono in alcun modo riconducibili alle responsabilità dei lavoratori degli stabilimenti di Legnano e di Genova -:

quali iniziative intenda assumere per assicurare che i termini dell'accordo del 18 luglio 1998 vengano rispettati e concretizzati;

avviare gli interventi di reindustrializzazione dell'area di Legnano;

verificare le compatibilità di spesa degli ingenti investimenti pubblici concessi e le eventuali responsabilità di spese non riconducibili agli accordi di luglio né finalizzate al rilancio dello stabilimento di Legnano ed al mantenimento dei concordati livelli occupazionali. (4-24731)

RABBITO, CARUANO, LUMIA, GIACALONE, CAPPELLA e RIZZA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Alitalia con nota « news » n. 24 del 22 giugno 1999 ha formulato una promozione tariffaria di lire 99.000 valevole dal 23 giugno 1999 al 5 settembre 1999 per le tratte Milano, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria;

da tale promozione sono esclusi gli aeroporti della Sicilia di Palermo e Catania;

tale esclusione comporta un grave danno per i viaggiatori siciliani e per il comparto « turismo » dell'intera regione Sicilia -:

se intenda adoperarsi affinché la Compagnia di bandiera estenda alla Sicilia le agevolazioni tariffarie, per non danneggiare l'economia della regione nel particolare periodo estivo di auspicabili flussi turistici, anche alla luce delle recenti norme di legge volte a favorire il collegamento insulare. (4-24732)

SALES. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il signor D'Antonio Giuseppe, nato ad Angri e residente a Pagani (SA), è dipendente dal 1983 dell'Ente poste italiane presso il CMP - Pacchi Farini - Sez. Transiti - Milano;

nel 1992 inoltrò domanda di trasferimento presso l'ufficio postale di Pagani o sede viciniora ai sensi della legge n. 104 del 1992;

la domanda era giustificata dal grave stato di salute del fratello (invalido al 100 per cento) e della madre (invalida al 70 per cento) del D'Antonio che necessitano di assistenza continua;

in data 22 aprile 1993 l'istanza venne respinta dalla competente commissione consultiva presso il Circolo costruzioni TT di Milano per carenze nella documentazione;

in data 5 maggio 1993, il signor D'Antonio presentò ricorso alla commissione consultiva in cui provava che la carenza della documentazione era da ascrivere alla commissione medica istituita presso l'ASL 50 di Nocera Inferiore, come si evinceva da un attestato della stessa ASL allegato al ricorso;

il ricorso fu accolto in data 8 giugno 1993 e l'istanza di trasferimento inserita nella graduatoria del compartimento Campania ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

trascorsi inutilmente alcuni mesi, il 19 gennaio 1994, in considerazione dell'aggravamento dello stato di salute del fratello, il signor D'Antonio sollecitò di nuovo il trasferimento o, in subordine, il distacco;

la Direzione generale rispose che si sarebbe proceduto al trasferimento non appena possibile, ma che non poteva essere concesso il distacco in quanto non lo consentivano le esigenze di servizio dell'ufficio di appartenenza del D'Antonio;

il 19 febbraio 1994 venne emanata una nuova circolare, la n. 2, per l'applicazione della legge n. 104 del 1992, che stabiliva che non poteva esserci più trasferimento, ma solo un distacco rinnovabile a scadenza semestrale;

il 21 giugno 1994, il signor D'Antonio formulò una nuova istanza di trasferimento;

il 29 settembre 1994, lo scrivente presentò un'interrogazione all'allora Ministro delle comunicazioni per sapere per quale motivo non era stata ancora accolta l'istanza del signor D'Antonio, nonostante

la documentazione presentata comprovasse la necessità per il suddetto di assistere i propri familiari;

il 22 novembre 1994, il signor D'Antonio presentò ricorso al Pretore del Lavoro di Milano, insieme ad altri 4 dipendenti delle Poste, per il mancato riscontro da parte dell'allora Ente Poste alle istanze, prodotto al fine di attuare le agevolazioni di cui all'articolo 33 della legge n. 104;

il 26 novembre 1994 l'Ente Poste dispose con effetto immediato il distacco dalla sede Lombardia alla sede Campania del signor D'Antonio, che il 1° dicembre 1994 venne distaccato a Pagani;

in data 18 agosto 1995, in primo grado, il pretore accolse la richiesta dei dipendenti delle Poste e dispose il distacco anche degli altri quattro dipendenti, mentre il signor D'Antonio, indipendentemente dalle decisioni del Pretore, era già distaccato da 9 mesi;

in data 19 marzo 1997, dopo che il Tribunale ordinario di Milano, sezione lavoro, aveva accolto l'appello presentato dall'Ente poste, il medesimo ente dispose il rientro dei 5 ricorrenti, compreso il signor D'Antonio, nonostante questi fosse stato distaccato una settimana prima dell'inizio del processo di 1° grado, con motivazioni ritenute valide dall'Ente e non, quindi, in base alla sentenza del Pretore;

è evidente, quindi, che anche la sentenza d'appello non poteva modificare le gravi motivazioni che erano alla base della concessione del distacco ai sensi della legge n. 104 del 1992 nel 1994, in quanto quello del signor D'Antonio era un distacco e non un trasferimento;

inoltre, la situazione familiare del signor D'Antonio non è affatto cambiata, dato il continuo peggioramento dello stato di salute del fratello, sempre più spesso in cura presso le strutture pubbliche per la salute mentale di Nocera Inferiore, e della madre, per cui il signor D'Antonio ha presentato una nuova istanza di trasferimento;

risulta peraltro all'interrogante che, dei ricorrenti, solo il signor D'Antonio è rientrato a Milano, mentre gli altri quattro sono rimasti nei luoghi in cui erano stati trasferiti a seguito della sentenza di primo grado del pretore del Lavoro di Milano —:

quali iniziative si intendano adottare per sanare tale situazione, qualora si ravvisi nel comportamento delle Poste italiane un'applicazione discutibile delle norme, oltre che una palese violazione del diritto alla salute e all'assistenza di ogni cittadino e della stessa legge n. 104 del 1992, vista la pervicace opposizione delle poste al trasferimento del signor D'Antonio, che ha più volte dimostrato la necessità di avvicinarsi ai familiari per poterli assistere adeguatamente;

per quale motivo le Poste italiane abbiano distaccato il signor D'Antonio, con una decisione autonoma rispetto al ricorso presentato dallo stesso, per poi ritirare il distacco dopo l'accoglimento dell'appello;

per quale motivo le Poste, con comportamento palesemente contraddittorio, abbiano esteso l'applicazione della sentenza d'appello anche al signor D'Antonio, sentenza che nulla aveva a che vedere con le motivazioni che erano alla base del provvedimento di positivo accoglimento della istanza del D'Antonio preso in precedenza dall'Ente;

per quale motivo il solo signor D'Antonio sia rientrato a Milano, mentre gli altri quattro ricorrenti sono rimasti laddove erano stati trasferiti dopo la sentenza del Pretore del Lavoro di Milano. (4-24733)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Presidente della Commissione parlamentare antimafia onorevole Ottaviano Del Turco, in una relazione ha indicato la regione Molise come zona ad alto rischio di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;

nella relazione, illustrata dallo stesso presidente Del Turco in una intervista tra-

smessa dal TG regionale, il territorio molisano è stato paragonato, sia per dislocazione geografica (confinante con la Campania e la Puglia), che per lo sviluppo economico, a quello della Lucania, zona quest'ultima, di recente interessata da una larga presenza del crimine organizzato, quale camorra e Sacra corona unita, migrante dalle predette due regioni;

le osservazioni sulla presenza di tali fattori di rischio in Molise della Commissione parlamentare antimafia, hanno trovato conferma in un rapporto del Censis, elaborato sulla base di dati Istat, dal quale emerge che il Molise è una regione il cui territorio è particolarmente ambito da frange della camorra per la zona confinante con la Campania e della Sacra corona unita per la zona confinante con la Puglia. Le citate organizzazioni malavitose avrebbero individuato nel Molise nuovi territori nei quali inserirsi, ritenuti appetibili;

il rapporto del Censis evidenziando l'elevato fattore di rischio criminalità non ha mancato di sottolineare la diretta relazione tra tale fenomeno e la scarsa presenza di forze dell'ordine sul territorio (la percentuale rispetto alla popolazione è la più bassa d'Italia); situazione questa che favorisce la presenza anche delle pericolose e sanguinarie mafie estere, prime tra tutte quella albanese, legata al traffico illegale delle sostanze stupefacenti o psicotrope, al commercio delle armi ed allo sfruttamento della prostituzione;

alle medesime risultanze è giunta anche la direzione nazionale antimafia, come riportato in uno studio condotto in collaborazione con la « Bocconi » e commentato nell'ambito di un convegno tenutosi recentemente a Potenza dallo stesso onorevole Del Turco, dal procuratore nazionale antimafia, Vigna e dal vice capo della polizia, Monaco;

tale situazione trova ulteriore conferma nelle numerose operazioni che le forze dell'ordine che, seppure insufficienti per numero, con ammirabile abnegazione ed alta professionalità, hanno portato a compimento, in territorio molisano, per-

venendo, alla cattura di latitanti di spicco delle più pericolose cosche mafiose ed alla individuazione di ambiti criminali organizzati ad esse riconducibili, che proprio in Molise erano dediti al traffico di droga, alle rapine, all'usura, all'acquisizione di aziende in decozione, mentre moltissimi sono stati i sequestri di sostanze stupefacenti nell'ordine di alcuni quintali, nei confronti di malavitosi albanesi;

il territorio molisano inoltre vede la presenza di una fortissima schiera di collaboratori di giustizia e di loro congiunti, alcuni dei quali è ipotizzabile, per dati di fatto progressi, non abbiano rescisso i legami con le organizzazioni malavitose di appartenenza per cui sarebbero sicuramente facilitate le infiltrazioni criminali sul suolo molisano con la presenza in loco di referenti stabili;

presso la Corte di appello e in ambito del relativo distretto pur operando la direzione distrettuale presso la procura della repubblica del tribunale di Campobasso, manca un centro della *direzione investigativa antimafia (DIA)* che, per la sua specificità ed alta specializzazione, sarebbe senz'altro in grado di analizzare approfonditamente il fenomeno e quindi fornire indicazioni adeguate per contrastarlo, così da costruire sicuramente forte remora al proporsi di intenzionalità criminose e sicura salvaguardia delle popolazioni, interessate alla pacifica convivenza nel pieno rispetto della legge, condizione essenziale per uno sviluppo armonico;

le modeste risorse finanziarie da impegnarsi per istituire a Campobasso, presso la procura della repubblica un centro della direzione investigativa antimafia (DIA), costituirebbero un investimento altamente proficuo, perché destinato a produrre sicurezza, con grandissimo merito per lo Stato che, investendo in prevenzione, senza attendere quindi il radicarsi delle organizzazioni criminose, avrebbe la riconoscenza delle popolazioni molisane. L'eventuale scelta in tal senso produrrebbe inoltre un forte segnale per le popolazioni interessate in quanto lo Stato dimostre-

rebbe la sua attenzione per il fenomeno, intervenendo con tempestività mentre, disinteressarsi del fenomeno oggi porterebbe tra qualche anno, coma da previsioni, alla espansione della criminalità e ad una inevitabile perdita di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini del Molise;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire un intervento tempestivo ed efficace finalizzato a contrastare i noti fenomeni di infiltrazione ed espansione della criminalità organizzata in Molise e, a garantire ai cittadini, il rispetto della legalità. (4-24734)

GALDELLI e STRAMBI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1998 a Venezia fu firmato l'accordo sulla chimica, nel quale sono state sancite delle regole precise per un nuovo e fondamentale percorso di compatibilità economico, sociale e ambientale tra produzione e ambiente;

l'8 giugno scorso, a seguito di un preoccupante incidente, la direzione della Evc (un'azienda che impiega attualmente circa diecimila addetti e che è fra le firmatarie dell'accordo di cui sopra) ha deciso la sospensione della produzione;

tale incidente ha reso evidente la scarsa attenzione degli imprenditori e degli enti (compreso il ministero dell'ambiente, soggetto promotore e firmatario dello stesso) rispetto sia alla manutenzione degli impianti sia alla tutela dei propri addetti e dell'ambiente circostante;

a seguito di tale incidente, la Evc si è impegnata ad investire 177 miliardi di lire per la messa in sicurezza degli impianti;

l'accordo sulla chimica prevedeva, in tempi celeri, la costituzione di un « comitato di sorveglianza », di un « osservatorio sull'occupazione » e di una « commissione tecnica », i cui membri dovevano essere

nominati da tutte le parti sociali firmatarie, compresi gli enti locali ed il ministero;

a tutt'oggi solo alcuni di questi importanti organismi di controllo e di monitoraggio sono operativi e funzionanti;

la regione Veneto è uno dei soggetti ai quali è delegato il controllo dell'applicazione dell'accordo —:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare la grave ricaduta occupazionale che tale serrata potrebbe provocare (al 30 giugno, infatti, già 250 sono i lavoratori dell'indotto collocati in cassa integrazione) e se non si ritenga opportuno intervenire al fine di accertare quale sia l'intenzione dell'azienda Evc, soprattutto dopo la chiusura degli impianti del 25 giugno scorso e se tale chiusura non sia configurabile come una vera e propria serrata in spregio ad ogni diritto dei lavoratori;

se ed in quale data si sia proceduto alla nomina del « comitato di sorveglianza » previsto dal punto 4 dell'accordo sulla chimica; chi sono i membri nominati per ciascuna delle parti sociali firmatarie dell'accordo e quale sia stato il lavoro finora svolto da tale comitato;

se non si ritenga opportuno intervenire sulla regione Veneto affinché adotti misure concrete di tutela occupazionale e ambientale. (4-24735)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono da poco stati resi noti in tutte le corti d'appello d'Italia i risultati delle prove scritte degli esami di abilitazione alla professione di avvocato;

a Milano quest'anno la commissione d'esami ha bocciato circa l'80 per cento dei candidati a fronte di una media nazionale di promossi del 70 per cento;

risulta dai verbali che i tempi di correzione degli elaborati scritti si siano aggirati intorno ai cinque minuti, che i voti

non siano stati motivati e che gli stessi compiti non presentino correzioni o segni;

secondo le notizie di stampa alcuni membri di commissione hanno commentato la mancanza di segni e correzioni sugli elaborati affermando che per la valutazione sarebbe stato loro distribuito un modello di elaborato indicante una traccia ed alcuni punti che il candidato avrebbe dovuto obbligatoriamente trattare;

inoltre i nomi di promossi e bocciati sono stati esposti pubblicamente in tribunale in violazione alla legge sulla *privacy* e a discapito professionale dei giovani concorrenti e degli studi presso i quali essi operano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le sue valutazioni;

se ritenga si possano giustificare in un quadro di pari opportunità queste percentuali di promossi così abissalmente diverse da provincia a provincia;

se non ritenga che la bassissima percentuale di promossi realizzatasi a Milano (tra l'altro seguendo una tendenza consolidata) non rispecchi una volontà corporativa di limitare la concorrenza nella capitale economica del Paese e di scoraggiare pesantemente l'accesso alla professione da parte di giovani concorrenti;

se non intenda eseguire un'ispezione per valutare i criteri di impegno, di correttezza e di equanimità ai quali la commissione di Milano si è ispirata;

se non ritenga opportuno adottare con riferimento a questo tipo di prove opportuni provvedimenti di concerto con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) e con l'Autorità per la *privacy* affinché i nomi dei bocciati non vengano più resi pubblici. (4-24736)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Forlì sono state presentate due distinte proposte per la rea-

lizzazione di impianti di termorecupero da combustione di biomasse per la produzione di energia elettrica;

le autorizzazioni sono richieste ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modificazioni;

gli impianti sono rispettivamente proposti in comune di Forlimpopoli (impianto centrale biomasse - Bio 6 - della Euroenergy group) e in comune di Sogliano al Rubicone (impianto di termorecupero da biomassa con produzione di energia da 20 Mw - della B.E.R. srl);

nell'impianto di Forlimpopoli il progetto prevede che siano bruciate biomasse legnose, cippato e potature agricole;

nell'impianto di Sogliano il progetto prevede che sia bruciata pollina proveniente dagli allevamenti avicoli;

ad Argenta, a circa 60 chilometri da Forlimpopoli, è stato precedentemente autorizzato un impianto di incenerimento di biomasse legnose il cui bacino di approvvigionamento si sovrappone in larga parte a quello individuato per l'impianto di Forlimpopoli;

non risulta che la regione e/o la provincia in quanto delegata abbiano predisposto il piano previsto dall'articolo 22 del citato decreto legislativo 22 del 1997;

non risulta neppure che sia stato stipulato un accordo di programma secondo quanto previsto dal comma 11 dell'articolo 22 del decreto legislativo 22 del 1997;

se possa essere autorizzata la realizzazione degli impianti predetti in considerazione del fatto che non risultano previsti da un piano regionale o da un piano della provincia di Forlì in quanto delegata secondo quanto esplicitamente richiesto dall'articolo 22 del decreto legislativo 22 del 1997;

se tale autorizzazione possa essere comunque rilasciata, nonostante le determinazioni contrarie assunte dai comuni di Forlimpopoli e Sogliano;

se per l'impianto di Forlimpopoli debba essere valutato il fatto che è già stato autorizzato nella stessa regione, a circa 60 chilometri, un impianto che utilizza gli stessi rifiuti legnosi;

se, sempre per l'impianto di Forlimpopoli, debba essere preso in considerazione e valutato il fatto che nel medesimo insediamento industriale, a poche centinaia di metri, sono già esistenti due inceneritori, uno pubblico per rifiuti solidi urbani e uno privato per rifiuti ospedalieri;

se tali autorizzazioni in particolare non debbano considerare e valutare: l'importanza strategica delle biomasse per la fertilizzazione organica dei terreni, indispensabile per invertire e prevenire i fenomeni di desertificazione in atto anche nella regione Emilia Romagna, per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e per ridurre il consumo dei concimi chimici di sintesi; l'importanza strategica per il compostaggio della frazione organica dei rifiuti solidi urbani che hanno il cippato di legno e le potature degli alberi; il minor impatto ambientale e sulla salute dei cittadini dell'uso agronomico delle biomasse rispetto all'incenerimento con recupero di energia; il miglior bilancio energetico ed economico dell'uso delle biomasse come fertilizzanti, in sostituzione dei concimi di sintesi, rispetto al termorecupero;

se non intenda assumere opportuni provvedimenti per evitare che siano illegittimamente autorizzati impianti che hanno un così rilevante impatto negativo sull'ambiente. (4-24737)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

L'Unione europea ha di recente deciso l'emanazione di una direttiva che stabilisca norme e controlli rigidi e severi sull'immissione di prodotti geneticamente manipolati (Ogm), di cui si ipotizza l'entrata in vigore nel 2001; tra l'altro, i paesi dell'Unione europea hanno concordato l'esclusione dal-

l'immissione sul mercato di Ogm che possano indurre resistenza agli antibiotici —:

se non ritenga necessario vietare il commercio nel nostro Paese di mais manipolato geneticamente, per il quale gli studiosi hanno dimostrato in sede sperimentale il rischio di induzione di resistenza agli antibiotici a causa delle caratteristiche dei marcatori, tenendo conto che i consumatori italiani si alimentano inconsapevolmente di tale mais modificato.

(4-24738)

DE CESARIS, NARDINI e BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo n. 80 del 1998 stabilisce che « gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare ed adottando gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni, e verificano la risposta dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti... »;

il successivo comma 2 stabilisce che « ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo... »;

al comma 4, inoltre, viene sancito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adeguare i propri ordinamenti al principio (inderogabile) della distinzione tra « indirizzo e controllo », da un lato, e « attuazione e gestione », dall'altro:

l'articolo 45, comma 1, del predetto decreto legislativo n. 80 del 1998 stabilisce che, a decorrere dalla data di entrata del medesimo decreto (25 maggio 1998) « le

disposizioni previgenti che conferiscono agli organi di governo l'adozione di atti di gestione... si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti »; tale normativa non trova ancora applicazione presso l'Istat, dove non risulta essere stato approntato alcun regolamento in ordine alla finalità di cui al comma 4 dell'articolo 3, e dove, pertanto, il presidente cumula ancora le indicate funzioni di indirizzo, di controllo, di attuazione e di gestione;

va sottolineato come la normativa in questione sia immediatamente applicabile agli enti pubblici nazionali quale l'Istat, da cui ne consegue che il mancato recepimento potrebbe configurare una situazione di potenziale illegittimità con rischio di impugnativa dei relativi atti dell'Istituto:

risulta all'interrogante che dal resoconto sommario del comitato di direzione dell'Istat del 18 febbraio 1999, risulterebbe che il direttore generale dello stesso Istat, professor Paolo Garonna, ha distribuito ai membri dello stesso uno studio effettuato dal professor G. Di Gaspare — ordinario di diritto dell'economia all'Università di Perugia — in merito, appunto, all'applicazione in ambito Istat delle citate norme del decreto legislativo n. 80 del 1998 di modifica ed integrazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 dal quale emergerebbe la situazione di incompatibilità in cui versa il vertice dell'Istituto;

il sindacato U.S.I./RdB-Ricerca, con nota del 12 marzo 1999, avrebbe richiesto il rilascio di una copia di detto studio, essendo esso pertinente e rilevante ai fini della corretta gestione, nonché della contrattazione decentrata in ordine al soggetto attivo legittimato ad agire in tale sede, anche per delega;

con nota del 24 marzo 1999, il direttore generale comunicava che la presidenza dell'Istituto aveva espresso il divieto assoluto di rilasciare detta copia in quanto ritenuta documento utilizzabile « dal consiglio come materiale di riflessione »;

con ulteriore nota del 25 marzo 1999, veniva richiesto il documento presidenziale recante il predetto divieto;

con nota del 21 aprile 1999 il direttore generale Istat avrebbe trasmesso al sindacato una lettera del presidente datata 19 aprile 1999 con la quale, tra l'altro, non si autorizzava neppure la diffusione della precedente nota del 17 marzo 1999 di divieto assoluto di rilascio di copia dello studio del professor Di Gaspare;

dal predetto documento presidenziale, datato 19 aprile 1999, si evincerebbe ad avviso dell'interrogante che lo studio del professor G. Di Gaspare (già distribuito a numerosi dirigenti, ma non al sindacato e dal quale emergerebbe, come già detto, chiaramente l'anomala situazione in cui versa l'Istat) non è né atto preparatorio né atto interprocedimentale, avendo invece natura essenzialmente consultiva, per cui sfugge ad ogni divieto pretestuosamente addotto dalla presidenza dello stesso Istat con il medesimo provvedimento interno e, peraltro, non richiesto direttamente o indirettamente dallo stesso presidente, né dal consiglio, ma commissionato dal direttore generale come supporto cognitivo;

comunque, il protrarsi da oltre un anno, vale a dire dalla data di entrata in vigore del richiamato decreto legislativo n. 80 del 1998 (9 giugno 1998), di tale situazione di cumulo di poteri, che si appalesa manifestamente illegittima, oltre a determinare un'attività compromissoria sia dei diritti e degli interessi dei dipendenti, di cui il sindacato è portatore e difensore, sia dei diritti e degli interessi dello stesso Istituto, poiché durante detto periodo sono stati emessi, tra l'altro, atti riferibili a

ciascuna delle quattro categorie di attività sopra menzionate (indirizzo, controllo, attuazione e gestione), oltre ad essere annullabili per violazione di legge, sono altresì causativi di danni ed espone, altresì, l'Istituto stesso ad eventuali impugnative, in particolare degli atti di gestione nei confronti del personale ed anche nei confronti dei terzi:

in data 15 giugno 1999 il sindacato U.S.I./RdB-Ricerca ha notificato un atto di diffida sulla vicenda in questione all'Istat, in persona del legale rappresentante, estendendolo per conoscenza, tra gli altri, ai membri del consiglio dello stesso Istat —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che la disposizione legislativa, di cui al richiamato articolo 3 del decreto legislativo, trovi piena e immediata applicazione;

se risulti che la presidenza dell'Istat non abbia sottoposto all'attenzione del consiglio dell'Istat lo studio del professor Di Gaspare e non abbia consegnato ai medesimi membri del consiglio, nel corso della seduta del 16 giugno 1999, il suddetto atto di diffida, in possesso dell'ufficio di presidenza dal 15 giugno 1999;

se non ritenga censurabile che, ad oltre un anno dal decreto legislativo n. 80 del 1998, ancora non sia stata data attuazione presso l'Istat alle disposizioni ivi contenute, esponendo, tra l'altro, al rischio dell'invalidazione numerosi provvedimenti amministrativi. (4-24739)